



## **VOGLIONO CANCELLARNE LA MEMORIA, MA IL NOME DI SERGIO CONTINUERÀ A VIVERE**

### **VANDALIZZATA LA TARGA DELLA VIA INTITOLATA A SERGIO RAMELLI A DESIO**

C'è un Paese che dice di voler costruire memoria condivisa, pace civile e riconciliazione nazionale. E poi c'è chi, ancora oggi, davanti al nome di Sergio Ramelli reagisce con l'odio e con il tentativo di cancellare una storia che evidentemente continua a fare paura.

L'atto vandalico scoperto nella serata di giovedì 16 luglio ai danni della targa della via intitolata a Sergio Ramelli, imbrattata con vernice nera, non è un semplice danneggiamento, ma un gesto deliberato contro la memoria di un ragazzo assassinato dalla violenza politica e contro la scelta di Desio di ricordare una vittima innocente degli anni di piombo senza distinzioni legate al colore politico.

L'intitolazione della via, avvenuta nel 2009 su proposta dell'allora assessore Pia D'Andrea, oggi responsabile provinciale Enti Locali di Fratelli d'Italia Monza e Brianza, rappresenta una scelta di civiltà prima ancora che politica e un contributo alla costruzione di una memoria nazionale capace di superare gli steccati ideologici.

Gli episodi avvenuti negli ultimi giorni a Macclodio, Vicenza, Milano e ora Desio dimostrano che non siamo di fronte a semplici bravate, ma a un clima culturale che continua a distinguere tra vittime da ricordare e vittime da cancellare.

Fa riflettere il silenzio di chi invoca antifascismo, libertà, democrazia e pace, ma fatica a condannare quando a essere colpita è la memoria di Sergio Ramelli. Questi valori o valgono per tutti oppure diventano slogan. La pace non può essere invocata solo quando conviene.

Lo scorso 7 maggio, nell'Aula del Consiglio comunale, il capogruppo Fabio Sclapari aveva ricordato Sergio Ramelli e la straordinaria testimonianza di sua madre, Anita, che ha insegnato all'Italia il significato più autentico della giustizia chiedendo sempre giustizia e mai vendetta.

Oggi, alla luce di quanto accaduto, Sclapari dichiara:

«Quello compiuto contro la targa della via intitolata a Sergio Ramelli è un gesto vile e gravissimo, che ha colpito consapevolmente la memoria di un ragazzo assassinato per le sue idee e che qualcuno vorrebbe ancora cancellare dallo spazio pubblico e dalla storia. Possono coprire di vernice il suo nome, ma ogni tentativo di cancellarlo rende ancora più forte il dovere di pronunciarlo e di trasmetterne la storia alle nuove generazioni, perché Sergio appartiene ormai alla memoria nazionale e Desio ha il dovere di custodirla».



Fratelli d'Italia Desio chiede una condanna chiara, unanime e senza ambiguità da parte di tutte le forze politiche e delle istituzioni cittadine. Non esistono vandalismi di serie A e di serie B, così come non esistono vittime degne di memoria e vittime da dimenticare.

Difendere il nome di Sergio Ramelli significa affermare che una democrazia matura non cancella la propria storia, la conosce, la custodisce e la consegna alle nuove generazioni affinché la violenza politica non trovi mai più spazio nel nostro Paese.

**L'intitolazione di una strada a Sergio Ramelli è un atto di memoria collettiva e non riusciranno mai a coprire la verità della storia, perché ci saremo noi a difenderla.**

Desio, 17 luglio 2026.

Fratelli d'Italia Desio